



La Trinità contestata

Ma la Trinità non è una complicazione inutile?

Le difficoltà a definire la Trinità

Il **percorso** che ha portato la Chiesa antica a una formulazione convincente del dogma trinitario è stato **travagliato**. In effetti, non poteva essere diversamente, perché la dottrina trinitaria cerca di formulare ed esprimere con concetti astratti l'esperienza di Dio narrata nella Bibbia. E questo, si può capire, non è facile! Le antiche dispute teologiche, che oggi ci appaiono eccessivamente complesse, si sono spesso intrecciate con interventi dell'autorità politica che sosteneva una posizione e perseguitava quella opposta. Si sono verificate **situazioni dolorose** e ai nostri occhi palesemente ingiuste.

La posta in gioco, però, era molto elevata: si trattava di arrivare a formulare, in modo vincolante per tutta la Chiesa, la verità a proposito di Dio e di Gesù. Si trattava cioè di definire i **punti centrali e fondamentali della fede cristiana**.

Da questo punto di vista i Padri antichi svolsero un lavoro di importanza capitale: i risultati dei primi quattro concili ecumenici costituiscono ancora oggi il **punto di riferimento per definire che cosa sia il Cristianesimo**. Insomma, chi nega l'unità sostanziale e la Trinità delle persone in Dio o chi nega l'autentica divinità e l'autentica umanità in Gesù non può dirsi cristiano. Questo non vuol dire che questi dogmi siano facili da capire. Non ce lo nascondiamo! Come si può affermare che una realtà è una nella sostanza ma si esplica in tre persone distinte? O come si può dire che Gesù è completo nella sua umanità (i Padri ci tenevano a sottolineare la presenza di un corpo e di un'anima autenticamente umani) e al contempo completo nella sua divinità?

È facile quindi capire come questi dogmi possono essere spesso contestati e rifiutati nella storia della Chiesa o, più in generale, nella storia del pensiero religioso.


La contestazione ebraica e musulmana

Agli occhi degli altri due grandi monoteismi (Ebraismo e Islam) la concezione cristiana di Dio è spesso stata vista come un **malcelato politeismo**. Il rigoroso monoteismo ebraico e islamico sottolinea in modo energico l'unità e unicità di Dio e la sua assoluta trascendenza.

La Trinità si presta quindi facilmente all'accusa di **triteismo** (tre dei). Ecco un testo coranico particolarmente eloquente:

Gente della Scrittura, non lasciatevi andare a esagerare le vostre affermazioni sul problema religioso, e sul Dio non dite che la verità. Il Messia Gesù figlio di Maria altro non è che un inviato del Dio, altro non è che il suo Verbo lanciato in Maria, e uno Spirito da parte sua. Credete dunque al Dio e agli inviati. Smettetela di dire «Tre». Smettetela! Sarà meglio per voi. Il Dio è un Dio solo.

(Corano IV, 171)

 *Interno della moschea Blu, a Istanbul. La ricca decorazione è priva, come in tutta l'arte islamica, di raffigurazioni della divinità.*





Lottare contro le immagini?

Si può inoltre aggiungere che i monoteismi ebraico e islamico sono strettamente legati alla **proibizione delle immagini sacre** (l'immagine sarebbe un tentativo di "catturare" Dio e metterlo a disposizione dell'uomo). La cosa è talmente importante da essere introdotta già all'inizio del Decalogo (*Esodo 20, 2-4*, vedi pag. 106).

L'accettazione da parte del Cristianesimo delle immagini sacre ha introdotto, agli occhi degli altri due monoteismi, una **venatura idolatrica** che aggrava e conferma l'accusa di politeismo. Ma venerare le immagini espone necessariamente all'idolatria?

Il problema delle immagini sacre, delle reliquie e della liceità della loro venerazione si è spesso ripresentato nella storia della Chiesa, in particolare durante la **crisi iconoclasta** (VII-VIII secolo) e nel periodo della Riforma protestante (XVI secolo).

La questione non fu puramente accademica ma si arrivò anche a veri e propri conflitti e scontri con distruzioni di reliquie, immagini e oggetti sacri.

L'antitrinitarismo cristiano

Le contestazioni alla Trinità non sono però venute solo dall'esterno. Anche **all'interno del mondo cristiano** si sono avute esplicite negazioni o letture riduttive. Già abbiamo visto in precedenza come la definizione dei dogmi trinitari e cristologici sia stata in qualche modo suscitata dalle contestazioni eretiche. Un altro momento di **crisi antitrinitaria** si produsse nel XVI secolo, nel contesto della **Riforma protestante**.

Come vedremo più dettagliatamente in seguito (Lezione 50), i padri della Riforma (Lutero, Calvino, Zwingli ecc.) e le comunità da loro ispirate sono **rigorosamente trinitari** e accettano pienamente le definizioni dei primi concili ecumenici.

Nel contesto del grande fermento religioso di quegli anni si affacciarono però anche **movimenti** che accusavano le comunità riformate di essere state troppo blande nella contestazione della corruzione della Chiesa. In questi movimenti della Riforma radicale circolarono e si svilupparono **idee antitrinitarie** (sociniani, uniatisti) che, attraverso alterne vicissitudini, sono arrivate fino ai nostri giorni.

Iconoclastia

Dal greco *éikon* (immagine) e *klàō* (rompere, spezzare). Movimento che si diffuse nell'Impero bizantino tra VII e VIII secolo e che propugnava, sulla base delle proibizioni veterotestamentarie, la distruzione delle immagini sacre (icone). Il secondo concilio di Nicea (787) condannò l'iconoclastia e stabilì la legittimità della venerazione delle reliquie e delle immagini.

MAPPA

Difficoltà nella
comprensione dei dogmi
trinitari e cristologici

contestazioni antitrinitarie

Ebraismo e Islam:
accuse di politeismo
mascherato (triteismo)
e idolatria

movimenti radicali della
Riforma protestante

Un movimento antitrinitario: i Testimoni di Geova

Un movimento religioso recente

Si tratta probabilmente del nuovo movimento religioso nato in ambiente cristiano più conosciuto, se non altro per il **capillare metodo missionario** che vuole rifarsi alle indicazioni evangeliche (andare a due a due, bussare a tutte le porte, sfruttare tutte le occasioni, opportune o inopportune, per annunciare la verità...).

Fondato intorno al 1878 a Pittsburgh (USA) da **Charles T. Russell** (1852-1916), un commerciante che proveniva da ambienti **avventisti**, il movimento, chiamato in un primo tempo "Società degli studiosi internazionali della Bibbia", acquistò la denominazione attuale nel 1931.

Alla morte di Russell, la guida del movimento venne assunta dal suo discepolo J.F. Rutherford (1869-1942) e quindi da N.H. Knorr. Dopo Knorr si passò a una dirigenza collegiale che mantiene la sua sede principale a **Brooklyn**.

L'organo ufficiale del movimento è la rivista "The Watchtower" ("La Torre di Guardia"), pubblicata sin dagli ultimi decenni dell'Ottocento. Le stime attuali valutano in circa sei milioni il numero dei Testimoni di **Geova** presenti nel mondo, tra membri attivi e simpatizzanti.

Il ritorno al Cristianesimo autentico

I Testimoni di Geova ritengono di avere restaurato l'autentico Cristianesimo, scomparso dopo la morte dell'ultimo degli apostoli e sostituito da comunità che sono diventate progressivamente lo strumento di Satana nella lotta contro Geova.

Segno di riconoscimento della loro autenticità cristiana è aver ristabilito in primo luogo l'**autentica adorazione di Geova**, che deve essere riconosciuto con il suo nome personale (quello con cui si è rivelato a Mosè sul Sinai, nell'episodio narrato in *Esodo 3*) e non con il termine generico "Dio". Coerentemente con questa impostazione che si orienta di preferenza alla concezione anticotestamentaria di Dio, i testimoni di Geova **contestano la Trinità**, la cui introduzione sarebbe anzi segno evidente del grado ormai irreversibile di decadimento impadronitosi delle comunità cristiane.

Geova è concepito fondamentalmente come il sovrano del mondo, il cui governo deve essere ristabilito dopo i lunghi secoli dell'apostasia, cioè dell'allontanamento da Lui da parte del mondo corrotto. La sconfitta delle forze malvagie e il ristabilimento del regno di Geova sono ormai imminenti.

Le previsioni riguardo la fine del mondo

I Testimoni di Geova hanno sempre sostenuto che la Bibbia, correttamente letta, indicasse anche **la data e gli avvenimenti relativi alla fine del mondo**. Le loro previsioni, a cominciare da quella di Russell che indicava nel 1914 la data dell'inizio del regno millenario di Cristo, non hanno ricevuto alcuna conferma e sono state quindi a più riprese rivedute e corrette. Attualmente i Testimoni di Geova parlano di un ritorno imminente, anzi in qualche modo già iniziato in

♥ Un Testimone di Geova propone libri religiosi per le strade di Zagabria.

Avventismo

Dal latino *adventus* (venuta), da cui anche il termine Avvento, periodo liturgico di preparazione al Natale. L'avventismo è la caratteristica di tutti i movimenti di matrice cristiana che danno per imminente il secondo ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi. Hanno anche la spiccata tendenza a descrivere dettagliatamente gli eventi che prepareranno, accompagneranno e seguiranno la fine del mondo.

Geova

Questo nome deriva da un'errata vocalizzazione del nome di Dio dell'Antico Testamento (YHWH). Le consonanti corrette e le vocali errate danno *Yehowah* (il nostro Geova).





cielo con una serie di eventi preparatori, ma non stabiliscono altre date precise.

Gli avvenimenti relativi alla fine del mondo sono descritti dettagliatamente e si rifanno abbondantemente alle visioni del libro dell'Apocalisse (nella traduzione da loro adottata, chiamata *Rivelazione*), interpretate tendenzialmente in senso letterale.

Spiritualità ed etica

La spiritualità dei Testimoni di Geova è evidentemente incentrata su una **contrapposizione** netta e non componibile tra l'ordine di cose attualmente vigente (irrimediabilmente corrotto e governato da forze malvagie) e il regno imminente di Dio, di cui gli stessi Testimoni costituiscono un'anticipazione e una preparazione.

Quindi, la **separazione dal mondo** e la rigorosa **sottomissione a Geova** e alla sua volontà, attestata dalla Bibbia, sono gli elementi essenziali della loro proposta etica, che si declina poi in una serie di **prescrizioni e proibizioni** che vorrebbero avere un preciso fondamento biblico. Alcune sono assai conosciute (il rifiuto delle trasfusioni di sangue o dei festeggiamenti dei compleanni o delle feste tradizionali conside-

rate pagane) e costituiscono spesso oggetto di discussione. Bisogna riconoscere che il rigorismo di molti Testimoni di Geova nell'osservare i precetti della loro religione è diventato quasi proverbiale.

La figura di Gesù

Nella religione dei Testimoni di Geova la figura di Gesù resta un po' enigmatica. Il loro interesse verte più sul ruolo che Geova gli avrebbe assegnato nel contesto degli **eventi finali** anziché nella sua azione storica, che di quegli eventi sarebbe solo un **annuncio** e una **preparazione**.

Del resto, il rifiuto della concezione trinitaria e quindi della divinità di Gesù rende oscura la sua identità: chi si sarebbe incarnato in Gesù di Nazareth, visto che il Nuovo Testamento attesta chiaramente la preesistenza del Figlio? Si parla di una creatura intermedia, una sorta di "Dio minore", inferiore a Geova ma superiore a tutti gli angeli, ma rimane la sensazione di una certa difficoltà e di una **manca di chiarezza**.

❖ I Testimoni di Geova organizzano anche grandi raduni, dove celebrano la propria fede: qui, allo stadio Olimpico di Roma.

Dire, fare, pensare...

- Ecco un brano tratto dall'opuscolo *Dio resta verace* di N.H. Knorr, che fornisce un'idea dei criteri che presiedono alla determinazione delle date relative ai tempi finali:

Alla caduta di Nabucodonosor ci furono "sette tempi", cioè alla lettera sette anni, durante i quali egli fu privato del trono.

Questi sette anni corrispondono a 84 mesi, ovvero a 2520 giorni, poiché nella Bibbia un mese conta trenta giorni. [...] Ezechiele, un fedele profeta di Geova, scriveva: «Ti ho imposto un giorno per ogni anno» (Ez 4,6). Applicando tale criterio, 2520 giorni equivalgono a 2520 anni. Poiché il tipo del regno di Dio, con la sua capitale Gerusalemme, cessò di sussistere nell'autunno dell'anno 607 a.C., se noi computiamo i "tempi delle nazioni" da quel momento, i 2520 anni ci portano all'autunno del 1914 d.C.

- Che impressioni ti suscita questo metodo esegetico di lettura della Bibbia?
- Che cosa pensi della fine del mondo?
- Quali possono essere, secondo te, le ragioni di interesse di una religione come quella dei Testimoni di Geova?
- L'antitrinitarismo semplifica l'immagine di Dio, ma allo stesso tempo non rende forse incomprensibile la figura di Gesù?
- Quale potrebbe essere l'esito di questa riduzione della divinità di Gesù?



Dire, fare, pensare...

L'Incarnazione, luogo dell'incontro con Dio e con gli altri

■ L'incarnazione di Dio in Gesù è la dimostrazione più alta della volontà di Dio di essere vicino all'uomo, perché diventa egli stesso uomo. Attraverso di essa, però, egli vuole anche dire quale straordinario valore abbia anche l'incontro fra gli uomini, perché tutti figli di un unico Padre.

«La fede cristiana crede questo: che Gesù è il Figlio di Dio venuto a dare la sua vita per aprire a tutti la via dell'amore. Ha perciò ragione, egregio Dott. Scalfari, quando vede nell'incarnazione del Figlio di Dio il cardine della fede cristiana. [...] Perché l'incarnazione [...] testimonia l'incredibile amore che Dio ha per ogni uomo [...]. L'originalità della fede cristiana, in quanto essa fa perno appunto sull'incarnazione del Figlio di Dio, [...] rispetto ad altre fedi che gravitano invece attorno alla trascendenza assoluta di Dio [...] sta proprio nel fatto che la fede ci fa partecipare, in Gesù, al rapporto che Egli ha con Dio che è Abbà e, in questa luce, al rapporto che Egli ha con tutti gli altri uomini, compresi i nemici, nel segno dell'amore. In altri termini, la figliolanza di Gesù [...] non è rivelata per marcare una separazione insormontabile tra Gesù e tutti gli altri: ma per dirci che, in Lui, tutti siamo chiamati a essere figli dell'unico Padre e fratelli tra di noi.»

(Francesco, lettera a Eugenio Scalfari, *Dialogo aperto con i credenti*, "la Repubblica", 4 settembre 2015)

• L'originalità dell'incarnazione è anche il principio che ci pone con gli altri in un rapporto di amore in quanto figli

dell'unico Padre: avevi mai pensato all'incarnazione del Verbo in questi termini?

• Perché l'incarnazione «testimonia l'incredibile amore che Dio ha per ogni uomo» e la sua volontà di incontrarlo?

Abbà, padre

■ Anche Gesù pregava. La preghiera di Gesù ha suscitato nel tempo diversi interrogativi. Per esempio: se era egli stesso Dio, chi pregava? Da chi veniva ascoltato?

In realtà, la preghiera di Gesù ci rivela la sua natura di Figlio costantemente in dialogo con il Padre e va compresa all'interno della dinamica della relazione interna alla Trinità che abbiamo velocemente delineato alle pagine 194-195.

Alla preghiera di Gesù ha dedicato un'interessante riflessione Chiara Lubich:

Gesù pregava, pregava il Padre suo. Per lui il Padre era Abbà e cioè babbo, cui egli si rivolgeva con accenti di infinita confidenza e di sterminato amore. Lo pregava essendo nel seno della Trinità, dove egli è la seconda divina Persona. È stato proprio anche per questa sua particolarissima preghiera che ha rivelato al mondo chi egli realmente era: il Figlio di Dio. [...] Morendo per noi, redimendoci, egli ci ha fatti tutti figli di Dio, fratelli suoi, e ha dato anche a noi, tramite lo Spirito Santo, la possibilità di essere introdotti nel seno della Trinità, in lui, insieme a lui, per mezzo di lui.

Cosicché anche a noi è stata resa possibile quella sua divina invocazione: "Abbà, Padre!" - "Papà, babbo mio!", nostro - con tutto ciò che essa comporta: certezza della sua protezione, sicurezza, cieco abbandono al suo amore [...]. È questa la preghiera cristiana [...]. In altre religioni [...], se si crede in una divinità, la si venera, la si adora, la si supplica stando, per così dire, all'esterno di essa. Qui no, qui si entra nel Cuore di Dio.

(C. Lubich, *Cercando le cose di lassù*, Città Nuova)

• Che cosa ti colpisce maggiormente di questo breve scritto di Chiara Lubich?

• A partire da questa riflessione, confrontatevi in classe sul valore della preghiera. Come la considerate? La vedete come un modo per instaurare una comunicazione con Dio oppure la ritenete un'abitudine che appartiene a tempi passati, a un'età più infantile per le persone e a una stagione della storia dei popoli e delle civiltà che ormai può considerarsi passata? Può apparire come una forma di superstizione o di magia? In quali casi?

